

Scheda sintetica del progetto

"Per combattere la povertà: lavoro dignitoso e partecipazione sociale"

1. Informazioni generali

ONG proponenti: Iscos – Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo Con: ARCS, IPSIA, Progetto Sviluppo, Progetto Sud	
Titolo del progetto: <u>"PER COMBATTERE LA POVERTA': LAVORO DIGNITOSO E PARTECIPAZIONE SOCIALE"</u> <i>Campagna nazionale di informazione e di sensibilizzazione delle reti associative italiane di acli, arci, cgil, cisl, uil per il lavoro dignitoso, la partecipazione sociale nella cooperazione allo sviluppo</i>	
Luoghi di realizzazione Paese: Italia – tutto il territorio nazionale Principali eventi: Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Milano, Roma, Terni, Padova, Torino	
Durata prevista: 12 mesi	Data di avvio: 1 novembre 2009

2. Contesto e giustificazione

Il concetto di "Lavoro Dignitoso" è stata espresso per la prima volta dall'**Organizzazione Internazionale del Lavoro** nel 1999, ed in breve tempo ha raggiunto un consenso globale sul fatto che creazione di occupazione produttiva e lavoro dignitoso sono elementi chiave per eradicare la povertà.

Come definito dalla World Commission on the Social Impacts of Globalisation (OIL - Febbraio 2004), il lavoro dignitoso è "un lavoro in condizioni **di libertà, sicurezza, dignità ed uguaglianza** a cui vengono corrisposte **adeguata retribuzione e protezione sociale**".

Il sostegno dell'**Unione Europea** è confermato nella Comunicazione della Commissione n°249 del 2006 "Promuovere la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti. Contributo dell'Unione alla realizzazione dell'Agenda per il Lavoro Dignitoso nel mondo" che dichiara:

"L'UE [...] sostiene la ratifica e l'applicazione effettiva da parte di tutti i paesi delle convenzioni in tema di diritti sociali fondamentali. L'Unione può contribuire specificamente a promuovere il lavoro dignitoso [...] sviluppando un dialogo politico con le regioni e i paesi terzi. La Commissione ha già preso iniziative concrete [...] raggiungendo a livello europeo un consenso per quanto riguarda lo sviluppo e l'avvio di dialoghi sull'occupazione con i paesi asiatici o dell'America latina."

La dichiarazione finale del vertice **del G8 di Heiligendamm** (Giugno 2007) impegna gli stati membri a **includere il lavoro dignitoso** ed il rispetto delle norme fondamentali del lavoro nei loro accordi commerciali bilaterali.

Il lavoro dignitoso contribuisce al raggiungimento del primo degli Obiettivi del Millennio ma ha un impatto considerevole su tutti e otto gli obiettivi. La povertà estrema, ad esempio, è associata alla mancanza di occupazione, ai salari bassi ed è aggravata da pessime condizioni lavorative, dal mancato rispetto dei diritti dei lavoratori e dall'assenza di protezione sociale. L'esistenza del lavoro minorile è

spesso legata all'impossibilità di accedere all'istruzione, e l'assenza di servizi sanitari e strutture didattiche di qualità è spesso dovuta alla mancanza di investimenti nel personale di questi settori.

Oggi in Italia il pubblico vasto, l'opinione corrente, è attratto mediaticamente da due aspetti dell'aiuto ai PVS: quello umanitario-emergenziale (grandi campagne su catastrofi, guerre, rifugiati...) e quello assistenziale (adozioni a distanza, microrealizzazioni....).

Il frequente bombardamento mediatico sull'approccio umanitario/emergenziale – per quanto importantissimo in alcune fasi di crisi – ha negli anni relegato in secondo piano la "cooperazione allo sviluppo" propriamente detta, cioè una politica di costruzione di opportunità di pace e di progresso, una politica necessariamente lenta, attenta ai bisogni ed ai tempi dei partners dei PVS, di capacity building e sostegno istituzionale alle comunità locali.

Occorre ridare visibilità a questa cooperazione per estendere su scala planetaria modelli e processi di partecipazione sociale che in Italia ed in Europa costituiscono le fondamenta della società.

ACLI, ARCI, CGIL CISL e UIL hanno promosso, già da diversi decenni, strutture di cooperazione allo sviluppo – IPSIA, ARCS, Progetto Sviluppo, ISCOS e Progetto sud – con lo specifico mandato di operare nel campo della cooperazione allo sviluppo attraverso la promozione del lavoro e della partecipazione sociale.

Ma all'ampiezza del bacino di riferimento in Italia – più di 12 milioni di iscritti – non corrisponde una adeguata conoscenza delle tematiche della cooperazione allo sviluppo attraverso la promozione del lavoro dignitoso e della partecipazione sociale e quindi il sostegno, anche finanziario, che un tale bacino di società civile organizzata potrebbe dare agli interventi nei PVS.

La presente proposta, quindi, vuole mettere l'accento sulla necessità di un impegno comune per **combattere ed eliminare le cause** della povertà: la cattiva *governance* nei PVS, lo sfruttamento del lavoro e l'emarginazione sociale, l'esclusione delle donne dalla vita pubblica, sociale ed economica, i limiti e le difficoltà della società civile dei PVS ad organizzarsi ed incidere sulle politiche locali, nazionali e internazionali.

3. Strategia e obiettivi

La strategia del progetto è di potenziare massicciamente la comunicazione per creare maggiore responsabilità, consenso e partecipazione utilizzando l'impegno e le buone pratiche della cooperazione internazionale dei più grandi movimenti associativi e di rappresentanza italiani, ACLI, ARCI, CGIL CISL e UIL, che in modo autonomo o con il contributo di finanziatori istituzionali hanno sviluppato dalla metà degli anni ottanta ad oggi.

La comunicazione sarà centrata soprattutto sugli esempi concreti di "buone pratiche" di progetti che hanno visto la partecipazione delle ONG dell'ATS: in particolare si racconteranno le esperienze in America Latina, in Asia, in Africa, in Europa (nei Balcani)

Si è scelto di portare esempi da 4 continenti per mostrare come a fronte di problematiche e livelli di sviluppo molto diversi l'approccio della lotta alla povertà attraverso il lavoro dignitoso è una strategia vincente

Il progetto sarà quindi caratterizzato ed impostato su una doppia azione: di formazione di dirigenti, quadri, operatori, volontari su scala nazionale, e di comunicazione, diffusione e disseminazione a livello capillare utilizzando soprattutto strumenti di comunicazione di massa. I contenuti della comunicazione metteranno in luce le caratteristiche degli interventi di cooperazione dell'associazionismo italiano.

Obiettivo: accrescere la consapevolezza che il lavoro dignitoso e la partecipazione sono fattori fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi del millennio e della lotta alla povertà.

Obiettivo specifico: informare e sensibilizzare gli iscritti alle più grandi organizzazioni sociali e sindacali italiane sui temi del lavoro dignitoso e della partecipazione sociale come elementi indispensabili per combattere la povertà nei Paesi in Via di Sviluppo.

Nel progetto si diffonderanno esempi di progetti di cooperazione allo sviluppo che si indirizzano agli

elementi del lavoro dignitoso che, come definito dall'OIL, sono:

Rispetto delle norme fondamentali del lavoro: libertà di associazione, abolizione del lavoro minorile, abolizione del lavoro forzato, abolizione delle discriminazioni sul lavoro

Creazione di occupazione: che produca compensi sufficienti per il sostentamento del lavoratore/lavoratrice e della sua famiglia e che salvaguardi la salute e la sicurezza dei lavoratori e lavoratrici

Protezione sociale: in caso di malattia, gravidanza, vecchiaia per tutti i lavoratori, anche del lavoro informale e domestico

Dialogo sociale: collaborazione tra governi, imprenditori e rappresentanti dei lavoratori e delle comunità per favorire il buon governo

Informando e sensibilizzando il pubblico italiano su questo tema si otterrebbero – su un periodo necessariamente più lungo dei 12 mesi di attività del progetto – risultati di modifica di comportamenti collettivi e individuali:

- in quanto cittadini, una maggiore partecipazione alle scelte di cooperazione decentrata delle istituzioni locali e associazioni sul territorio, ed una maggiore partecipazione alle campagne di pressione sui governi per l'introduzione e/o il rispetto di Clausole Sociali negli accordi commerciali internazionali
- in quanto lavoratori/membri di organizzazioni sindacali, una contrattazione collettiva che tenga conto delle condizioni di lavoro nei paesi dove le aziende italiane hanno delocalizzato (p.es. Accordi Quadro Internazionali che impegnino le aziende multinazionali con casa madre in Italia)
- in quanto consumatori, una scelta critica di prodotti e modelli di consumo che rispettino i diritti e le condizioni di lavoro dei produttori e dei lavoratori della filiera di produzione (p. es. commercio equo e solidale)

4. Attività

Incontri e seminari su base di macro-regioni degli attivisti delle associazioni e sindacati e con le istituzioni locali coinvolte nella cooperazione decentrata.

Mostre sulle attività nei PVS delle ONG dell'ATS nel campo del lavoro dignitoso e della partecipazione sociale.

Campagne di informazione durante i principali momenti della vita associativa delle organizzazioni di riferimento articolate su media cartacei (manifesti, depliant, inserzioni su quotidiani e settimanali delle reti associative e sindacali dell'ATS) elettronici (pagine web, banner statici e banner animati) radio e TV (spots)

5. Beneficiari

I beneficiari diretti sono:

- 50 persone, individuate tra i gruppi dirigenti della rete dell'ATS, a livello nazionale e regionale; ricercando il coinvolgimento di dei responsabili degli uffici internazionali, politiche sociali, mercato del lavoro, cooperazione allo sviluppo;
- 400 operatori scelti nella rete associativa e sindacale dell'ATS, provenienti dalle diverse regioni italiane; operatori con funzione di coordinamento e di diffusione nei rispettivi territori e organizzazioni;

I beneficiari indiretti

- operatori sindacali e attivisti di associazioni che partecipano agli incontri organizzati dai dirigenti formati dai seminari del progetto, stimati in 8.000
- lettori newsletter e siti delle ONG in ATS, stimati in 10.000
- partecipanti agli eventi nazionali delle ONG in ATS, stimati in 300.000
- lettori dei giornali dei principali sindacati e associazioni, stimati in 300.000